

Mercoledì corteo per la libertà in Salvador

Fermare i massacri di Napoleon Duarte

Quarantamila contadini uccisi tra le più atroci torture dall'esercito - Il governo italiano tace - Sciopereranno gli studenti

Emilio Colombo, ministro degli Esteri dc, pressato dalle interrogazioni parlamentari a dare una risposta in merito alla gravissima situazione del Salvador, ha adottato un atteggiamento definito «giustificazionista» dal suo compagno di partito Giuliano Silvestri. Il governo italiano tace, o meglio si accoda a Reagan, mentre nel lontano paese dell'America la lotta continua ad essere massacrata dall'esercito di Napoleon Duarte. Un capo di stato democristiano, quindi, che ha scatenato una selvaggia caccia all'uomo che ha procurato finora quarantamila morti. Quarantamila contadini che hanno osato opporsi al suo regime, o che ignorano, senza alcuna colpa, sono stati trascinati al muro e fucilati. O che per aver scelto la clandestinità e la lotta armata nelle file dell'esercito popolare sono stati seviziati, torturati e quindi massacrati.

Ora gli Usa, protettori di Duarte, stanno gettando di inviare in Salvador le proprie truppe, perché la guerra civile non accenna a finire e perché l'esercito di Duarte non riesce a sopprimere la resistenza popolare. Un nuovo Vietnam alle porte dell'impero?

Mentre il governo sta a guardare, i giovani, la gente, il popolo italiano decidono di scendere in piazza per chiedere il ritiro del nostro ambasciatore dal Salvador di Duarte. Per chiedere al nostro governo di far sentire la sua voce di condanna verso chi calpesta i diritti dell'uomo, così come è stato fatto per la Polonia, contro il colpo di stato di Jaruzelski.

Per questo il comitato romano per la pace ha indetto per mercoledì pomeriggio una manifestazione. Il corteo partirà alle ore 17 da piazza Esedra e confluirà in piazza di Spagna. Gli studenti già dalla mattina sciopereranno in tutte le scuole.

Chiaromonte sulla Terza via

«Politica economica e terza via», questo il tema di una tavola rotonda che si svolgerà mercoledì alle 9, nella facoltà di Economia e Commercio. Organizzata dalla federazione comunista, dalla sezione universitaria e dalla cellula della facoltà, alla manifestazione interverranno: Gerardo Chiaromonte, Paolo Leon, Giuseppe Orlando, Antonio Pedone, Ezio Tarantelli. Saranno presenti anche: Federico Caffè, Sergio Parrinello, Fausto Vicarelli, Silvano Andriani, Eugenio Peggio.

La Rai e il caso Ippolito

Un dibattito sul caso del fisico Ippolito, che fu ingiustamente accusato di peculato e illeciti amministrativi durante la sua presidenza del CNEN, si terrà martedì alle 16 al residence Ripetta. Al dibattito, organizzato dall'archivio storico audiovisivo del movimento operaio, interverranno Carlo Bernardini, Giovanni Cesareo, Stefano Rodotà, Giorgio Tecce.

De André al Palaeur

Dopo una lunga assenza dai palcoscenici romani, Fabrizio De André torna ad esibirsi in città. Lo spettacolo è stato organizzato da Radioblu e dall'Arca, per martedì 16 alle 21, al Palaeur. Il biglietto d'ingresso costa 6000 lire.

Gli studenti medi sulla pace

Due giorni di assemblee studenti medi sono previsti dalla FGCI per domani e dopodomani alle 16 in via Buonarroti 12. I temi del dibattito saranno: rilancio del movimento della pace e ripresa delle iniziative.

Martedì all'Esedra alle 15

Donne di nuovo in piazza: in pericolo le loro conquiste

Il programma del potenziamento quantitativo e qualitativo dei consultori femminili rischia di saltare, o quanto meno di essere ridimensionato con i tagli sulla spesa pubblica. È questo uno dei colli che la legge governativa assalta alle conquiste del movimento femminile. Le cifre, infatti, parlano chiaro. Dal '78, da quando cioè è entrata in vigore la legge 194, sulla interruzione della gravidanza e sulla tutela della maternità, la Regione Lazio ha finanziato con oltre un miliardo e mezzo, costantemente, i consultori pubblici. Per l'82, considerando l'aumento del costo di gestione e i tagli della spesa pubblica, la situazione di questo servizio pubblico si fa molto preoccupante.

Per protestare contro il governo, contro i tagli ai bilanci comunali e alla spesa pubblica in materia di assistenza sociale le donne comuniste hanno organizzato una manifestazione pubblica nel podopomo di Esedra.

In tutte le sezioni decine e decine di compagne sono mobilitate perché il corteo di martedì segni una tappa importante nella lotta delle masse femminili. Esso muoverà alle ore 15 da piazza Esedra, e di lì percorrerà le strade del centro cittadino per giungere poi a piazza Montecitorio dove, appunto, è in discussione il decreto governativo sulla finanza locale.

Il decreto governativo sulla finanza locale attualmente in discussione al Parlamento deve essere profondamente modificato, nella linea delle proposte avanzate dalle associazioni degli enti locali. E quanto chiedono i sindaci della regione, in un ordine del giorno approvato ieri, durante un'assemblea convocata ad Ardea dall'Unione regionale Province del Lazio.

«Il convegno — ha detto Angiolo Marroni, presidente dell'URPL, nel suo intervento introduttivo — si svolge in un momento particolare. Il decreto governativo sulla finanza locale rappresenta, infatti, una battuta d'arresto nel processo avviato con la legislazione degli anni precedenti, tendente a gettare le basi per la riforma delle autonomie e rischia di vanificare ogni forma di programmazione pluriennale, e tutte le forze autonomistiche ritengono sia preminente per gli enti locali».

Il congresso di Aricia viene all'indomani del congresso nazionale dell'UPI e dell'ANCI. «Si è trattato, quindi — ha detto Marroni nelle sue conclusioni — di un appuntamento importante che ha visto le Province, assieme ai Comuni, impegnate a svolgere anche in questa occasione quel ruolo di coordinamento che è proprio del nuovo ente intermedio; ed è l'occasione per gli amministratori locali, per le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori di confrontare i propri orientamenti sul tema della finanza locale e della riforma delle autonomie. Riforma vitale per lo sviluppo economico e produttivo del nostro Paese».

ALL'AUTOIMPORT OPEL KADETT ANCORA A PREZZO BLOCCATO.

Non solo in occasione del suo 25° anniversario, l'organizzazione Autoimport, per praticità condizioni di acquisto eccezionali su tutta la gamma Opel. Permutate di vetture di ogni marca, supervalutazione del vostro usato.

AUTOIMPORT
25 ANNI DI ESPERIENZA

SII ONESTO!!!
Ammetti anche tu che Alfa è meglio



Alfa Sud 1.2 - 1.3 - 1.5 c.c.

QUALITÀ VINCENTE

AUTODARDO
CONCESSIONARIA

Alfa Romeo

Esposizione e vendita: Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.54.31
Servizio assistenza: Via Prati Fiscali, 95/97 - Tel. 812.07.88
Ricambi: Via Prati Fiscali, 134 - Tel. 812.32.39
Automercato occasioni: Via Prati Fiscali, 396 - Tel. 812.58.03

Convegno martedì alla Casa dello Studente

Per l'uso sociale della cassa integrazione

«Per un utilizzo sociale dei lavoratori in cassa integrazione è questo il tema del convegno organizzato dal coordinamento dei lavoratori in CIG comprensorio Colliferro-Anagni-Palestrina per domani nel teatro dell'Opera universitaria presso la Casa dello Studente in via Cesare de Lollis. A questo convegno i lavoratori del coordinamento arrivano dopo un lungo lavoro iniziato alcuni mesi fa. Quando alcuni lavoratori iscritti alla Fileca decisero di intervenire in una zona devastata dalla cassa integrazione. La base di

partenza fu la creazione di un coordinamento a cui hanno fatto seguito diverse assemblee e incontri con le amministrazioni locali. Da parte di numerosi sindaci c'è stata la disponibilità ad impiegare i lavoratori in cassa integrazione per realizzare opere di utilità sociale, ma qualsiasi sforzo andava a infrangersi contro lo scoglio di vincoli legislativi. Il convegno di domani a cui sono stati invitati i ministri interessati, forze politiche, sindacali e associazioni degli industriali ha proprio lo scopo di arrivare a rimuovere questi ostacoli.

I «generici» accusano Pietrosanti di inefficienza

Con un telegramma indirizzato a tutti gli assessorati della Regione Lazio e ai capi-gruppo di tutti i partiti il presidente della FIMMG Boni, chiede un urgente incontro chiarificatore con l'assessore alla Sanità Pietrosanti. «La mancata risposta al nostro promemoria — dice il telegramma — è il rifiuto di un incontro con il direttore del sindacato, dimostrano il vostro disinteresse ad accettare la nostra offerta per intraprendere una fattiva collaborazione, preferendo invece proseguire nella cattiva gestione della Sanità, come dimostra ancora una volta l'ultimo errato e ritardato pagamento della tredicesima».

Di dove in quando



Pollini a S. Cecilia

Con un concerto festeggia i suoi 40 anni



Maurizio Pollini ha festeggiato Roma — dopo Milano — il quarantesimo compleanno. Auguri. Sta sulla breccia da quando era un ragazzo quindicenne. Nel 1957, infatti, venne alla ribalta quale vincitore di un secondo premio a Ginevra. Due anni dopo, vinse un primo premio in Italia e, nel 1960, a diciotto anni — beato lui — entrò nella schiera dei grandi, vincendo a Varsavia il Concorso Chopin. Così, a quarant'anni, Pollini celebra le nozze d'argento con il pianoforte.

Roma — in certe occasioni è una grande e generosa città — ha tributato a Pollini, appena è apparso sulla pedana dell'Auditorium di Via della Conciliazione, una vera festa. La gente era tantissima, per quanto il concerto fosse stato tenuto in una certa «clandestinità» (ma c'erano di mezzo anche gli scolari dei giornali). Non è servito, però, perché Roma è stata messa sottoposta: file e code al botteghino, intense mobilitazioni, intralazzi, scambi di cortesia e di biglietti, un'animazione straordinaria, con un sacco di gente arrivata anche dai centri vicini (Napoli, Salerno, Latina, Firenze), giusto in tempo per completare, come insostituibili «lessere», il grande mosaico del pubblico. Uno spettacolo: mai l'Auditorium di Via della Conciliazione è apparso, come l'altra sera, così gremito e carico di attesa.

Il pianista, di questi tempi, è al centro di «ottosi» confronti. È uscito un disco, infatti, recante la registrazione del Concerto per pianoforte e orchestra, di Chopin, con la cui interpretazione Pollini vinse nel 1960, a diciotto anni, il Concorso di Varsavia. Taluni trovano in questa antica interpretazione una felicità che poi, nel corso del tempo, tramutandola — com'era giusto — in una controllatissima severità.

Pollini ha «attaccato» Chopin, non con la nostalgia del diciotto anni, ma con il peso del lungo tempo trascorso da allora. Il pianista scava nel suono come «trascurando» lo splendore dell'invenzione melodica, che viene, diremmo, «compensata» da una estrema ricchezza di dosaggio timbrico. Si avvertono, così, stupefacenti illuminazioni (le cristalline e limpide sonorità della parte centrale dello Scherzo op. 39, che ha avviato il concerto), poi, un'oscuro rarefatto da un'impensabile perfezione della tecnica. Si affaccia uno Chopin quasi distaccato dal suo canto, ansioso di farsi valere per motivi opposti a quelli della sua popolarità. Di ciò un alto esempio si è avuto nella Sonata op. 35, quella con la Marcia funebre, che nulla ha concesso alle attese più scontate. Lo stile dell'interprete si è riconfermato con i sei Studi (Libro II) di Debussy. Costituiscono una somma di trascendentali difficoltà e qui Pollini, quasi «minimizando» (ma era un modo di esaltarle) le diavolerie degli arpeggi, delle note ribattute, degli accordi divaricati in saliscendi paurosi, ha centrato il soffio vitale di un recondito canto che, punteggiato questi Studi, giungono a realizzare una sorta di disianza «cattedrale ritemera».

Alla fine, è venuto il Bartók della Suite op. 14, cui il pianista ha conferito il «taglio» dato, poco prima, a Chopin: un Bartók severo, «oggettivo», poi riscaldato dal primo d'una serie di bis: Musica della notte, dal ciclo All'aria aperta. Sono venuti, quindi, ancora un Debussy, ancora uno Chopin: il primo dei dodici Studi op. 10, composto da Chopin a diciannove anni, e dedicati a Liszt che ne aveva diciotto. Un modo geniale — questo di Pollini — per rifarsi anche lui, per un attimo, alla felicità anche dei suoi diciotto anni.

Erasmus Valente



Oliver Lake al Piper

Versione «funky» per un vecchio sassofono

Oliver Lake, altissimo, sottile, nero-americano, già autore dell'ala più radicale del jazz newyorkese, già membro fondatore del Black Artists Group di St. Louis, già componente del celebrato World Saxophone Quartet, è a Roma. Con tutte queste brillanti qualifiche, di cantine semivuote se n'è girate parecchie, sia in Europa che negli Stati Uniti. Poi, come tanti suoi colleghi — Ronald Shannon Jackson, il suo ex-partner Joseph Bowie, David Murray, perfino il rigorosissimo Roscoe Mitchell e il discepolo coltraniense Rashied Ali — della new thing, ha capito che per gli sperimentatissimi non tirava aria buona, ed è arrivato a scoprire anche lui la formula magica del cosiddetto free funky, che sarà meno gratificante sul piano artistico ma lo è tanto di più su quello economico.

Già nel suo ultimo album — registrato a New York ma pubblicato in Italia — aveva inserito il suono metallico e sgradevole di un basso elettrico, e, pur mantenendosi in qualche modo ancorato alla mainstream dell'avanguardia, dava segni di scappare dal desiderio di far ballare la gente. Ora ha eliminato anche quel poco che era rimasto dell'originario spirito poetico, introverso e intensamente lirico: ha sbattuto nel gruppo un paio di chitarre, ed è arrivato — pensate un po' — al Piper, la fantasylandia — si fa per dire — romana.

La domanda legittima, a questo punto, è se per un jazzista contemporaneo sia più importante saper «tenere e saper vendere», ma è un quesito vecchio, e, oltretutto, puzza un po' di moralismo. Oliver Lake, il sassofono, l'ha sempre suonato bene, un gesto non lo è mai stato (anche se qualcuno, in anni recenti, l'aveva scambiato per tale). Questo nuovo concetto funky, probabilmente, funziona a dovere per il suo bilancio familiare, e funziona bene anche per la fauna del Piper, che può ballarci sopra. E tutti sono contenti.

Sul palco spaziale, prima di loro, ci sono i Frenetics, che di ipenico hanno molto poco. Aprono il concerto con il ritmo automatico della batteria elettronica; quando attacca il batterista si capisce perché: così, almeno, il tempo qualcuno lo tiene.

E quasi mezzanotte quando Lake parte con un reggae moscio moscio, poco convinto, dimesso. Sullo stesso tema, altri nuovi jazzisti in difetto di idee — l'Art Ensemble di Chicago, Roscoe Mitchell e altri — avevano messo in mostra ben altra classe. Il quintetto non ha nemmeno la spettacolarità greve, ma divertente, dei De Funk di Joseph Bowie: esvaccato come loro senza essere altrettanto aggressivo.

Pheeroan Ak Laaf, una volta, si chiamava Paul Maddox, ed era un eccellente batterista di jazz, preciso e fantasioso; costretto su questi ritmi pseudocaribici poco elastici e quasi ossessivi è a disagio come un principiante. Jerry Harris è un bassista dignitoso, e i chitarristi Brand Ross e Billy Grant lo sono un po' meno. Lake studia i suoi svezzi stancamente, avventurandosi, ogni tanto, in qualche brano cantato nel quale non rivela qualità particolari. Non è certo la vocality «sporca» che scandalizza, ma la parte della storia musicale nero-americana fin dalle origini, ma c'è modo e modo.

Ornette Coleman, in un certo senso, può essere considerato l'ispiratore di queste nuove ipotesi musicali, che — per quanto problematica e ambigua, è pur sempre l'idea di una «testa pensante». Lake, certamente, non approda per questa strada a nulla di personale; si limita ad assecondare una tendenza generale, che, con tutta probabilità, non gli appartiene.

Filippo Bianchi

Una iniziativa della Provincia

Da Dylan al rock, la musica dei giovani è sempre per la pace

La guerra. Uno spettro ritornato ad aleggiare minacciosamente sopra le nostre teste, un incubo che sembra non voglia scomparire.

Inutile trincerarsi dietro l'incertezza o, peggio, dietro la paura passiva, dietro la scarsa volontà. Bisogna agire, impegnarsi, e ricordare. È all'insegna del ricordo e della lotta che si svolgerà «Musica per la pace/Give peace a chance», manifestazione organizzata dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Roma assieme all'Arca, che avrà luogo al Teatro Tenda a Strisce di Roma il 15, 16 e 17 febbraio. Il ricordo è quello degli anni 60, dei grandi movimenti pacifisti di allora, di una tradizione musicale impegnata contro la guerra che affonda le proprie radici in Joan Baez, nella West Coast californiana e soprattutto in Bob Dylan.

«Venite padroni della guerra... voi che non avete mai fatto nulla se non costruire per distruggere/voi giocate con il mondo come se fosse il vostro piccolo giocattolo...». Così cantava Dylan nel '63, quasi venti anni fa, eppure queste parole, sempre attuali sono quelle sue parole. Fanno pensare anche alla stupidità di chi sta rilanciando adesso quegli anni come una moda, con una veste da cartolina, felicemente spensierati e zuccherosi. Il riferimento agli anni 60 voluto dagli organizzatori della manifestazione non è un'operazione nostalgica. La speranza è che ricollegarsi a quegli ideali e a quelle espressioni culturali ed accresca la partecipazione giovanile. La musica divenne così un mezzo. Da «Blowin' in the wind» passando per Bob Marley e Frank Zappa, si arriva fino a Discharge, giovanissimi punk inglesi antimitilitari: una vera e propria storia del rock pacifista tracciata in quella che sarà la colonna sonora dello spettacolo, diffusa dagli altoparlanti durante gli intervalli. Vediamo il programma. I tre giorni si svolgeranno su due linee, una pomeridiana ad ingresso gratuito e riservata agli studenti, ed una serale che vedrà i momenti di spicco della manifestazione. Lunedì 15 si parte nel pomeriggio con una carrellata di filmati musicali di David Bowie, Rolling Stones, Queen, Bob/Wow/Wow. Venerdì sera a

romana orientata verso un rock jazz spruzzato di funky. Delle 1930 in poi, appuntamento molto importante per gli amanti del video rock. Verà proiettato «Black Generation» di Amos Poe, un cultmovie della new wave newyorkese; ma il clou della serata è rappresentato dalla proiezione su schermo gigante dei nastri di Target Video, una organizzazione californiana già in Italia lo scorso anno, a Massenzio e alla rassegna Elektra 1 di Bologna. T.V. opera da quattro anni promulgando il suo occhio cinematografico sul rapporto tra la società americana e le espressioni più radicali della cultura rock. A Roma presenterà le videocassette più politicizzate della propria produzione, tre ore ininterrotte di immagini sul tema della pace e degli armamenti, con musiche dei Clash, dei Killing Joke, dei Dead Kennedys e altri ancora.

Passiamo a martedì 16. Proiezione nel pomeriggio di «Let it be» coi Beatles, e del celeberrimo «Woodstock». Ancora un miniconcerto con i Bizzarri co., poi la manifestazione si trasferisce al Palasport per l'attesissimo concerto di Fabrizio De André. Il cantautore genovese non ha bisogno di presentazioni; da notare invece il gruppo che farà da spalla, di nome Tempi Duri, in cui milita il figlio di De André, Cristiano. L'ultima giornata sarà segnata da un avvenimento atteso da tempo: verrà proiettato in anteprima «No Nukes», film ormai storico, che documenta il concerto che si tenne a New York nel '79, a cui parteciparono artisti del calibro di Bruce Springsteen, Jackson Browne, Dookie Brothers, James Taylor e Graham Nash, uniti contro la minaccia del nucleare. I promotori di Musica per la Pace non nascondono la speranza che il successo sia pari a quello che ottenne la manifestazione Poesia per la Pace, svoltasi il quindicesimo dicembre scorso, quando migliaia di giovani confluirono al Palasport di Roma per ascoltare Eduardo De Filippo e Carmelo Bene. Ma non sarà questa l'ultima battuta nella lotta intrapresa contro il mostro della guerra; sono state annunciate prossime iniziative in cui, a rendere il proprio omaggio alla pace, saranno la scienza e la medicina.

Alba Solero

COMUNICATO DELLA

CASA DELL'ALLUMINIO
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFERATO
continua la

VENDITA TOTALE
di tutta la merce
SCONTO 30 %
(20% sulla posateria)

PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX

PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO SARA' PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI

VIA TUSCOLANA, 295

Società Italiana gas S.p.A.

italgas **ESERCIZIO ROMANA GAS**
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

AVVISO AGLI UTENTI

Il giorno 18 febbraio p.v. inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da gas di città a METANO nella zona così delimitata:

- VIA PORTONACCIO
- VIA TIBURTINA
- VIA S. POLO DE' CAVALIERI
- VIA SANTE BARGELLINI

Appositi manifesti murali, affissi in zona, evidenzieranno nel dettaglio le strade ed i numeri civici interessati.

Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati che verranno direttamente ad essi recapitati.

Si ricorda, inoltre, che il METANO è un'energia pulita, che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, sia autonomo che centralizzato, perché consente oneri di gestione veramente competitivi rispetto ai combustibili liquidi.